

Imprenditrici non ci si inventa Arriva il manuale per imparare a gestire al meglio le aziende

Investimenti, credito, previdenza: vademecum per le donne (e non solo)

TRENTO Come si legge un bilancio? Che cosa significa liquidità? Un business plan: di che cosa si tratta? A queste e a decine di altre domande di cultura economica e finanziaria promette di rispondere la "Guida per un futuro sereno per aspiranti imprenditrici", presentata ieri mattina alla Camera di Commercio di Trento. Un libretto cartaceo, ma presto anche disponibile nella versione on line e in lingua tedesca, che per dirla con le parole del segretario generale Alberto Olivo, «farebbe bene che anche i maschietti leggesero». A realizzarla il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile che conta 19 donne del mondo del lavoro di Trento e Bolzano (figure che appartengono alle associazioni dei datori di lavoro, dell'Abi, della Confindustria, delle libere professioni e dei sindacati) in collaborazione con Eunegio Plus SGR e Pensplan Centrum.

A loro è parso necessario dare vita a un vademecum che punti a colmare eventuali lacune nelle conoscenze gestio-

nali e finanziarie delle neo imprenditrici. «A volte — ha confermato Olivo — a grande intraprendenza dal punto di vista imprenditoriale fa difetto una cometa conoscenza e una buona organizzazione».

L'iniziativa appare tanto più attuale in quanto dai dati forniti dalla stessa Camera di Commercio al 30 giugno risultavano registrate a livello provinciale 9.469 imprese femminili, 111 in più rispetto allo stesso periodo del 2021 con un incremento pari all'1,2 per cento. I comparti di maggiore crescita sono i servizi alle imprese (+84) e commercio (+20). Il 65,5% delle imprese femminili sono individuali, il 17 è costituito da società di capitale, il 15% da società di persone.

In Trentino le imprese guidate da donne costituiscono il 18,5 per cento delle 51.304 attività, valore di poco superiore a quello dell'Alto Adige (18,2%) ma inferiore al dato nazionale e a quello del Nord Est dove sono pari al 20,6%. Il settore in cui le aziende femminili sono più presenti si



Autori Da sinistra Sergio Lovecchio, Claudia Gasperetti e Giorgia Giovine

confirma essere quello agricolo (1.964 unità), seguito da Commercio (1.839) e turismo (1.543). «Le imprese femminili sono un valore aggiunto», ha commentato Sergio Lovecchio, direttore generale di Eunegio Plus SGR, menzionando i dati di una ricerca nella quale emerge che laddove c'è una donna che comanda c'è più collaborazione più attenzione al benessere dei lavoratori, all'ambiente e alla sostenibilità

Il manuale affronta dunque in modo didascalico numerosi aspetti della vita imprenditoriale, che sono stati illustrati da Claudia Gasperetti, coordinatrice del Comitato. «Abbiamo diviso la guida in cinque capitoli: il primo riguarda la gestione economica con un paragrafo riguardante la maternità. Primi in Italia abbiamo istituito in Regione il Progetto in Tandem grazie al quale l'imprenditrice per

gravidanza a rischio, maternità e figli minori può farsi sostituire nel suo ruolo da persona qualificata, scelta direttamente lei o messa a disposizione da noi. Il secondo capitolo riguarda i finanziamenti, come accedere al credito e con quali strumenti, il terzo come investire il denaro in maniera proficua e il quarto è invece dedicato alla previdenza e alla pensione integrativa».

Un tema delicato quest'ultimo che mostra delle criticità per l'universo femminile come ha sottolineato Giorgia Giovine, chief Operating Officer di Pensplan Centrum (fondata nel 1997 dalla Regione e che ha tra i suoi compiti quelli di promuovere la previdenza complementare): «I dati al 31 dicembre 2021, indicano che l'importo medio della pensione di una donna è circa il 50% inferiore di quella di un uomo, aggirandosi intorno ai 775 euro. Le donne che hanno una pensione superiore ai 2000 euro sono appena il 5%, mentre quelle che ricevono meno di mille euro rappresentano il 75 per cento. Sono dati preoccupanti che devono farci riflettere». E a spingere le imprenditrici a pigliare sul piede dell'acceleratore sulla previdenza integrativa. «Anche qui bisogna abbattere le differenze di genere — aggiunge Giovine —. Se in Alto Adige c'è una situazione quasi di perfetto equilibrio perché le donne iscritte rappresentano il 49%, in Trentino c'è ancora tanto da fare visto che siamo al 43%».

Andrea Cremonesi
FOTOGRAFIA: A. BERTOLINI